

L'INTERVISTA

«I prefetti sono tenuti ad eseguire»

Mantovano: «Per Roma seguiremo l'esempio Usa: si parte dal decoro»

di MAURO EVANGELISTI

ROMA - Impronte digitali ai nomadi: sembra che si sia concretizzato una sorta di federalismo delle prefetture. A Napoli sì, a Romano. E' possibile? «No, non è così - replica il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano - L'ordinanza del 30 maggio sarà applicata in forma omogenea. Ed è molto chiara. C'è la previsione del censimento, anche per i minori. E prevedo l'utilizzo di rilievi segnaletici. Ma nelle parti successive si spiega che la certezza dell'identità serve anche a un inserimento scolastico, a interventi sociali, all'integrazione».

Non è esagerato avere parlato di "emergenza nomadi"?

«No. A parte che questo termine era già stato usato nei patti sulla sicurezza siglati anche dal governo precedente, ad esempio a Milano. Ma basta passare in certi campi nomadi per capire se è o non è un'emergenza».

Sulle impronte, anche dopo il vertice al Viminale con i prefetti di Roma, Napoli e Milano c'è stata l'impressione di posizioni in ordine sparso.

«No, c'è stata un'enfaticizzazione. I prefetti sono tenuti ad applicare quanto scritto nell'ordinanza. Secondo canoni omogenei. Mi rendo conto che il termine impronte digitali faccia venire in mente il carcere, chiamiamoli rilievi biometrici. Ma dico di più: ciò che è importante è che sia raggiunto il risultato finale, un reale censimento di chi vive nei campi nomadi anche a Roma».

Prima parlava di patti per la sicurezza nelle grandi città. Lei sta coordinando l'attività anche per quello che riguarda Roma sicura. Colpisce che si citino, come emergenze, ambulanti abusivi, prostituzione, mendicanti, caporalato. Ma davvero il cittadino si sente più sicuro senza i vu cumprà?

«Guardi, noi dobbiamo rifarci all'esempio di New York, quando era sindaco Giuliani e sembrava un'impresa possibile restituire sicurezza a quella metropoli. Bene, si è capito che bisognava intervenire anche sul vetro rotto. Perché il degrado, la mancanza di decoro, è l'humus per la crescita della criminalità. Prendiamo il delitto di Giovanna Reggiani: se è avvenuto è anche perché non c'era l'illuminazione. Metterla avrebbe significato intervenire a favore del decoro, ma avrebbe prodotto risultati per la sicurezza».

Ripartiamo dal delitto Reg-

giani, una sorta di crocevia per Roma: ieri Alemanno ha dichiarato che il numero di reati, dopo quell'evento che risale a nove mesi, è diminuito.

«Certo, è vero. Quel tragico delitto ha dato la consapevolezza del livello raggiunto dall'aggressione criminale. Ci fu una reazione, anche sociale, ci furono delle misure. I risultati ci sono stati».

Sul tema decoro e sicurezza siamo di fronte alla stagione delle ordinanze dei sindaci. E' giusto che ogni città vada per conto suo? A Roma, sulla scia di Venezia, oltre all'ordinanza antivetro ora stanno preparando l'ordinanza anti borsoni per fermare gli ambulanti abusivi.

«I sindaci conoscono il territorio. E questo tipo di ordinanza è una forma di difesa preventiva, deve evitare che i venditori stendano la loro merce. Inseguirli dopo blocca le strade, provoca disagi. E ricordiamoci che ora la merce sequestrata può essere distrutta».

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO

«Dobbiamo rifarci all'esempio di Giuliani a New York: intervenire anche sul vetro rotto»

REATI DIMINUITI DOPO IL DELITTO REGGIANI

«Ci fu una reazione sociale e delle misure: i risultati ci sono stati»

CRONACHE

LEMERGENZA NOMADI
 Parte l'identificazione dei nomadi
 Mosca: niente impronte, solo foto
 Roma: collaudo nei presbiterati di viale Trionfale nel centro

IL PREFETTO STABILISCE LE SUE PREFERENZE

COLONNA BEACH
 € 790

SANTO STEFANO
 € 756

vatur